

IL QUOTIDIANO 31-8-2013

IL CASO

Montegiordano c'è una lettera al ministro Bray contro Vezzoli

di FRANCO MAURELLA

MONTEGIORDANO (CS) - La vicenda della Cappella gentilizia di Montegiordano, nota come Chiesa Vecchia del Carmine, i cui ruderi sono stati ceduti dalla famiglia Solano all'artista bresciano Francesco Vezzoli il quale, dopo averli fatti smontare ed imballare, li tragherà negli Usa, approda all'attenzione del Ministro per i Beni e le attività culturali, Massimo Bray. Al ministro arriverà infatti una lettera aperta in cui viene evidenziato che il progetto dell'artista Vezzoli rappresenta «un atto dalla valenza devastante per il patrimonio culturale calabrese». La lettera a Bray è firmata dallo storico dell'arte Paolo D. Franzese, già autore della segnalazione al Ministero di quanto stava accadendo a Montegiordano. Inoltre è condivisa e sottoscritta da Teresa Liguori, vice presidente nazionale di Italia Nostra, dal segretario regionale e presidente della sezione di Trebisacce di Italia Nostra, Angelo Malatacca, dal Presidente Fai della sezione Pollino, Donatella Laudadio, da Tullio Masneri, presidente dell'Associazione per la storia e l'archeologia della Sibartide, da Alessia Iermanò, presidente del circolo Legambiente di Castrovillari e da Silvio Carriero, presidente del Centro di Educazione Ambientale, CEA Pollino-Calabria.

Gli scriventi esprimono «preoccupazione e contrarietà per un gesto che consideriamo violento e sconsiderato, perpetrato alla dignità stessa del patrimonio storico, culturale e identitario della Calabria». «Riteniamo - aggiungono - che quest'atto, unico nella storia d'Italia, rappresenti nella propria rude valenza simbolica la nuova e preoccupante mercificazione dei valori più intimi ed esclusivi, la vendita del rene, di una società sempre più materialista». Secondo gli autori della lettera a Bray, «l'atto di Vezzoli sostiene il concetto che ogni rudere, di proprietà privata, dismesso o cadente, possa essere liberamente smontato e ricollocato in luoghi diversi dal sito e dal contesto originario, potremmo così assistere in un prossimo futuro alla sventura, ad esempio, di interi complessi abbandonati come il convento di Colloredo e vederli rimontati in paesi esteri alla mercé di ricchi mecenati senza scrupoli». E aggiungono: «Il messaggio insito nell'impresa di Vezzoli è devastante: tutto è acquistabile, tutto è merce, tutto può essere oggetto di contrattazione. È un gesto che può rappresentare un pericoloso precedente». Franzese e le associazioni che hanno aderito alla lettera, si augurano che il clamore della vicenda «possa accendere i riflettori sullo stato dei beni culturali in Calabria, sulla necessità di intraprendere una nuova strada della tutela e della definitiva valorizzazione: dai grandi complessi monumentali alle più piccole testimonianze del passato». «Il nostro futuro - conclude la missiva - la nostra identità, dipendono anche da come sapremo difendere dalla speculazione, dall'abusivismo e dall'impovertimento il nostro patrimonio culturale, materiale e immateriale». Della vicenda si è parlato anche all'estero: ne hanno scritto i quotidiani statunitensi New York Time e The Wall Street Journal; Renzo De Simone, sul sito del Mibac e quello della svizzera «Blick.ch» oltre che dai siti francesi «Tv5 Monde» e «France 24».



Massimo Bray